

Chiesa locale

L'Amico del Popolo

Domenica del Battesimo di Gesù

LA PAROLA DELLA SETTIMANA

«E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: "Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento"» (Mc 1,11)

Giovanni con la sua predicazione aveva annunciato la venuta di un uomo forte, grande, che avrebbe bruciato i peccatori come pula, una scure posta alla radice degli alberi infruttuosi. Invece ecco un uomo mite, umilissimo, senza alcuna pretesa, che nasconde la sua dignità di Figlio di Dio e la sua potenza di redentore nelle sembianze di un peccatore che si accosta solidale all'uomo peccatore.

L'ATTUAZIONE DELLA PROFEZIA

Veramente Gesù appare l'attuazione della profezia di Isaia: non spezza la canna incrinata, non spegne il lume dalla fiamma smorta. È venuto per rianimare un'umanità indebolita e umiliata. Così si propone alla nostra fede e alla nostra vita di gente disorientata, che ha perso l'orizzonte della vita, incapace più di guardare in avanti, di guardare in faccia Dio e di sperare.

VENUTO PER I PECCATORI

Questo atteggiamento, assunto fin dal suo primo apparire sulla scena pubblica, Gesù lo manifesterà in tutti i rapporti con le persone che incontrerà: i suoi discepoli, scelti tra gente semplice, o addirittura tra i pubblicani, come Matteo; i lontani come Zaccheo, disorientati come l'adultera o come la peccatrice pubblica in casa di Simone. E di fronte alle critiche dei benpensanti, dirà apertamente che egli è venuto proprio per i peccatori. In lui trovano conforto anche tutti coloro che sono provati dalla sofferenza. Gesù è sensibilissimo alla sofferenza dell'uomo.

INVITATI A UN GRANDE "SÌ"

Questo Gesù oggi è presentato a noi. Presentandoci il Figlio, Dio ci invita ad accoglierlo. E accogliere Cristo significa innanzi tutto credere in lui. È questo il grande "Sì" al quale siamo invitati e provocati dalla voce di Dio che ci indica Gesù: «Tu sei il mio Figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto».

UNA VITA DI FEDE DA ALIMENTARE

Come è la nostra fede? Non sono tempi facili per il credente quelli che viviamo. La vita di fede ha bisogno di essere alimentata e sostenuta. Ed è ancora il Signore che opera tutto ciò. Trova così un punto di riferimento

preciso l'invito di Isaia che abbiamo ascoltato nella prima lettura: «O voi tutti assetati, venite all'acqua, chi non ha denaro venga egualmente; comprate e mangiate senza spesa, vino e latte». Sono immagini poetiche efficaci per esprimere la convocazione dei figli di Dio alla duplice mensa che ogni domenica viene imbandita. In Gesù, Dio ci offre doni di vita nuova, di vita divina, eterna.

PERCHÉ NON PORGERE ATTENZIONE A DIO?

Isaia continua con l'esortazione: «Perché spendere denaro per ciò che non è pane?». Perché spendere le nostre energie per ciò che non dona vita vera. Spendiamo denaro e fatiche per cose che non contano e non danno vita; perché non porre attenzione a ciò che ci offre Dio?

Abbiamo cercato percorrendo molteplici esperienze. Abbiamo moltiplicato i divertimenti e i piaceri senza incontrare la felicità. Abbiamo ignorato la legge di vita che ci ha dato Dio e siamo caduti in una giungla di tensioni e problemi che non ci lasciano pace.

Perché non porgere attenzione e ascolto a Colui che è stato mandato da Dio proprio a gente disorientata e incapace di trovare la strada della serenità, della gioia e della speranza come noi?

RICORDIAMOCI DEL BATTESIMO

La liturgia di questa domenica è occasione per prendere consapevolezza che un giorno Dio ha pronunciato anche su di noi quanto ha detto a Gesù: «Tu sei il mio figlio prediletto nel quale mi sono compiaciuto». È stato il giorno del nostro Battesimo. Il giorno di un grande dono, quello della nostra figliolanza con Dio. Riprendiamone consapevolezza.

Diciamo il nostro grazie al Signore. In forza di quel dono anche noi abbiamo conosciuto Dio come Padre ed egli ci ha riconosciuti come figli.

Quella parola che ha dichiarato la nostra adozione a figli, Dio non l'ha più ritrattata. Siamo stati noi forse a ignorarla e a tradirla.

PREGHIAMO IL SIGNORE DI AIUTARCI A VIVERE

Preghiamo il Signore: «Aiutami a vivere come tuo vero figlio. Aiutami a comportarmi in modo che tu possa sempre trovare in me compiacenza, come l'hai trovata in Gesù».

FELTRE

PRESENTATA L'ESPOSIZIONE DI DUE CROCI "POST-BIZANTINE"

«Mistero e stupore» al Museo diocesano

Continua l'opera di promozione e valorizzazione del patrimonio locale

Venerdì 22 dicembre, presso il Museo diocesano di Feltre, è stata presentata al pubblico l'esposizione di due croci "post-bizantine" (così chiamate perché realizzate dopo la caduta di Costantinopoli nel 1453) nella piccola mostra dossier dal suggestivo titolo «Mistero e stupore», nonché – contestualmente – l'ultimo «Quaderno del Museo diocesano» (il quarto) pubblicato per l'occasione, che approfondisce questo specifico tema. Continua in questo modo l'opera di promozione, valorizzazione e divulgazione del patrimonio del Museo che negli ultimi due anni ha saputo evidenziare l'importanza artistica, culturale e religiosa di singole opere, accompagnando i visitatori alla loro scoperta e conoscenza.

Nel percorso museale la croce post-bizantina di Feltre, in legno di bosso intagliato e datata 1542, è uno dei tesori del Museo, solitamente esposta nella Cappella Gera, ed è sicuramente una delle opere che suscita maggior interesse, curiosità e soprattutto meraviglia nel visitatore, in quanto ci troviamo di fronte a un capolavoro di microscultura, manufatto traforato con perizia e virtuosismo tecnico, una sorta di "merletto" ligneo: alta appena 44 cm, in 52 eleganti nicchie divise da 200 esili colonnine, la croce d'altare presenta ben 485 piccolissime figure e visualizza un ricco programma iconografico, di profonda valenza teologica e spirituale, che comprende scene tratte dal Nuovo Testamento, in particolare dal racconto della Passione di Cristo (sviluppato in 26 nicchie), dalle icone bizantine e dalle principali festività dell'anno liturgico. Anche il basamento, simbolo del Monte Calvario, è istoriato.

Nella mostra la croce post-bizantina di Feltre, proveniente dal convento francescano di S. Spirito e appartenente al Capitolo della Concattedrale, dialoga con un'altra croce post-bizantina, di fattura successiva (forse settecentesca o di inizio Ottocento), recentemente entrata a far parte delle collezioni del Museo grazie al generoso gesto delle sorelle Anne e Mariangela Perini, di Borca di Cadore, discendenti del sacerdote patriota don Carlo De Luca (1830-1922), che hanno concesso il manufatto in comodato d'uso: in questo caso si tratta di una croce differente per materiale, stile e decorazione rispetto a quella feltrina; sono raffigurate 12 scene, frontali e retrostanti, con iscrizioni in greco, mentre ai lati e in alto compaiono delle lettere in caratteri greci.

Nella serata di presentazione sono intervenuti la sindaca di Feltre, Viviana Fusaro, e in rappresentanza del vescovo Renato il rettore del Seminario Gregoriano di Belluno, mons. Giorgio Lise, il quale ha evidenziato come il mistero dell'Incarnazione si compie con la Passione, Morte



La croce post-bizantina del Cadore (a sinistra) e la croce post-bizantina di Feltre.



FELTRE - La presentazione della mostra «Mistero e stupore».

e Risurrezione di Cristo: Natività e Pasqua sono collegate e nella nascita del Bambino è già racchiuso il senso della sua missione salvifica e del suo sacrificio sulla croce. Le due sorelle Perini hanno condiviso con il pubblico presente in sala i loro ricordi d'infanzia legati alla croce lignea, quando la vedevano conservata in una scatola piena di bambagia: ora essa ha trovato una nuova casa e può essere un bene fruito da tutti.

Mons. Giacomo Mazzorana, direttore del Museo, ha illustrato le peculiarità iconografiche e le caratteristiche stilistiche delle due croci, in particolare di quella feltrina, considerata tra le più belle e antiche croci post-bizantine esistenti al mondo. Il suo intervento è stato una sintesi di quanto riportato nel Quaderno, che contiene due ampi e approfonditi saggi dello stesso mons. Mazzorana, il quale con

dovizia di informazioni, notizie storiche e una puntuale e dettagliata analisi iconografica e iconologica descrive le due croci, che ora dialogano all'interno del Museo. Le numerose illustrazioni e i relativi commenti permettono di esplorare le singole scene della croce e apprezzare gli incredibili e minuscoli particolari. Il focus sulla croce feltrina, inoltre, offre un quadro completo del dibattito storiografico precedente, spesso poco noto ma oggetto di attenzione da parte di diversi studiosi, come dimostrato dalla recentissima monografia di Myrtali Acheimastou-Potamianou, direttore emerito del Museo bizantino-cristiano di Atene. Questa ricerca getta nuova luce anche archivistica sull'intagliatore greco Georgios Laskaris, che firma 8 croci realizzate dal 1551 al 1583, e su un altro scultore di croci, Michail Laskaris, entrambi attivi a Cre-

ta, isola veneziana che nella seconda metà del XVI secolo stava vivendo una stagione di "rinascimento" artistico; a loro si deve l'esecuzione di un gruppo di piccole croci liturgiche d'altare. Quella feltrina presenta significative analogie iconografiche e stilistiche con quelle di Georgios Laskaris e non è azzardata, secondo Mazzorana, l'ipotesi di attribuzione alla sua mano o per lo meno all'ambiente cretese. La croce post-bizantina di Feltre è una significativa sintesi di arte occidentale e arte orientale: ed è Venezia il tramite, il "ponte", il punto di incontro tra queste due culture. Nella città lagunare e nella terraferma veneta c'era un'importante presenza della comunità greca che favoriva i legami culturali e artistici con il mondo greco.

Le due croci visualizzano un messaggio di salvezza, traducono in immagini di suggestiva bellezza contenuti di fede e concetti teologici aiutando il fedele a comprendere il mistero della venuta di Cristo, che si manifesta come luce: nella scena della Natività della croce feltrina il nucleo della cometa ha un piccolissimo sole, di un paio di millimetri, che è diventato il logo del Museo.

La mostra è aperta fino al 18 febbraio nei giorni di venerdì, sabato e domenica, dalle 9 alle 13 e dalle 14 alle 18.

Giorgio Reolon